



## RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

### POLITICA COMUNALE

**CARLINO BOLOGNA**

22/10/08

CHE CUOCA LA MAMMA DI BIN LADEN

2



# L'INTERVENTO CHE CUOCA LA MAMMA DI BIN LADEN

di SERAFINO  
D'ONOFRIO

**E**'SU TUTTI i giornali, con la sua faccia da bravo ex ragazzo. Ma vi racconto io cos'ha combinato l'assessore Merola, con Malagoli, presidente del Quartiere San Donato! I due compari hanno bloccato la nuova moschea al Caab perché non invitati alla cena di fine-Ramadan del 2007. Gli irresponsabili, invidiosi, hanno provocato un pasticcio (meglio paté) diplomatico, quasi una guerra interreligiosa. E per colpa loro, quest'anno, abbiamo perso la cena. Un anno fa il Centro islamico di via Pallavicini celebrò la fine del periodo di digiuno con una serata di festa per i consiglieri comunali. I colleghi di centrodestra assenti, mentre l'ex centrosinistra schierò la migliore formazione che la storia di Bologna ricordi: Beatrice Draghetti, Adriana Scaramuzzino, Gianni Sofri e il presidente di San Vita-

le, Carmelo Adagio, Paolo Natali ed Emilio Lonardo, con rispettive signore. Avevamo anche un Dico: Sergio Lo Giudice con il suo compagno. I bambini cenavano in una saletta da soli. Nella sala grande, due tavolate. Le donne sedute da un lato.

**UNA CENA** sontuosa da 'Mille e una notte'. Neanche Ali Babà, dopo la scoperta del tesoro dei 40 ladroni, aveva mai visto un così ricco buffet. Cous cous giordano (involtini di riso in foglie di vite, infornati con carne d'agnello). Makluba siriana (riso basmati con zafferano, pinoli e carne agnello e di pollo). Altre pietanze colorate e profumatissime. Dolci con mandorle, cocco e pistacchi. Tè verde marocchino. Eravamo entusiasti anche del tamarindo e del karkadé e nessuno confessava la voglia di un bicchiere di sangiovese. Dicono che

il Centro islamico (aderente all'Ucoii) sia pericoloso. Non mi sembra, ma, se cucinano così bene, chissà che gran cuoca era la mamma di Bin Laden! Insomma, una serata piena di spezie orientali. L'Altra Sinistra fu insuperabile. L'esimio algebrista Roberto Panzacchi, la moglie e i bambini, dopo cena, osservarono i fedeli in preghiera nella moschea. Io portai moglie, figlia e il di lei fidanzato. Ero in giacca, molto cerimonioso. Presentavo candidamente, uno per uno, i miei familiari al presidente del Centro, al portavoce e agli altri. Dopo aver conosciuto tutte le autorità musulmane di Bologna, l'aspirante genero, un po' preoccupato, mi disse: «Mah... Forse è meglio non dire più il mio nome». Il giovanotto si chiama Cristiano.

